

Toti Scialoja

- LA STANZA LA STIZZA

L'ASTUZIA - Coope- rativa Scritto- ri, 1976 Roma

PARTE PRIMA

I corvi di Orvieto 1974/1976

**

Il sogno segreto
dei corvi di Orvieto
è mettere a morte
i corvi di Orte

**

I pesci rossi
piccoli e grossi
son tutti rosi
dalla nevrosi.

**

Quattro grosse troie turche
in un trogolo a Istanbul
grufolando mele annurche
poi mi dettero del tru.

**

Ricordo i corvi a Nervi
torvi per la corvè
correre in fila curvi
coi sacchi di caffè.

**

Questa cicala rauca
in cima all'araucaria
ha tra le foglie un'aula
dove predica gloria

**

A Montecarlo
un tarlo ossesso
punta sul rosso
fino a forarlo.

**

In mezzo alla vasca
- finita la festa -
ci resta una vespa
svestita, che annaspa.

**

Con il verme di Viterbo
venerdì venni a diverbio:
lui si fece tetro tetro
poi, scolato il mezzo litro,
mi fissò con occhio vitreo.

**

Dentro Torino un rinoceronte
pensò una notte: " Sono innocente! "
cacciando un urlo così lacerante
da render tonto mezzo Piemonte.

**

I bruchi di Locri
non battono ciglio
se brucano alacri
le foglie del tiglio.

**

Scende la sera sul Mississippi
i moscerini si addensano fitti...
I pipistrelli, sempre più vispi,
vengono e vanno, ma credo si
strippino.

**

Un moscerino, spinto dal suo
inconscio,
cadde nel vino e vi divenne mo-
scio.

**

C'è una razza azzurrina di zanzare
che ha le grinze paonazze nel
sedere.

**

Ogni topo di chiavica
appena nato naviga.

**

Battei uno stinco – tink! – nella
tinozza.
C'era una tinca: le venne il sin-
ghiozzo.

**

Son teneri, rosei ed inermi
i vermi di Forte dei Marmi
che in coro mi cantano: " Dormi! ".
Cullato dal canto dei vermi
se dormo non posso sognarmi
che un mare di vermi che mormori.

**

QUI GIACE IL BEL PIDOCCHIO

si lesse sulla lapide.

Parecchie dame, rapide,
si misero in ginocchio.

**

La cincia maschio che fischia a Schio
corre un bel rischio: ci fischio
anch'io!

**

Passa in cielo una folaga...
Ne segue un'altra, analoga.

**

Se una cimice emaciata
entra al cinema, a Micene,
mi abbottono la camicia
e mi eclisso, senza scene.

**

La zanzara mentre vola
pare azzurra, in Venezuela,
ma diventa verde e viola
quando è sotto le lenzuola.

**

Questa blatta, blanda mater,
s'alza all'alba, va in ciabatte,
spalma il burro, scalda il latte,
poi si accoccola sul vater.

**

Se sormontando l'alpe
un tal vede una talpa
e le intima l'alt
avrà colpa la talpa
a estrarre la sua Colt?

**

Zitella libellula
che giri a zig zag
sul lago di Zug,
sei secca scheletrica
ma tinta di blu!

**

Un esercito di pulci
sta passando in treno merci,
quando grido: " Arrivederci! "
fanno tutte gli occhi dolci.

**

Distratta dall'onde
la gazza passeggia
e stampa le impronte
sull'umida sabbia:
rimango di stucco
ai buchi del tacco.

**

Un'amadriade un dì
mirando l'Adriatico
ridendo di solletico
sfidando una miriade
di madrigali e drinks...

**

La stanza la stizza l'astuzia
di quando vivevi a Venezia
ed eri zanzara... la pazza
zanzara – che all'alba è un'inezia.

**

La pioggia di Fiuggi
sfollò le farfalle:
il sole di maggio
davanti all'Hôtel
è un pallido vel.

**

Amareggiata da una mareggiata
che infuria al pomeriggio la murena
si fuma una Muratti sulla rena
rabbrividendo al vento di Viareggio.

**

Le notti di luglio
la triglia di scoglio
mi chiede: " La ingoio
una pastiglia Valda
né fredda né calda?".

**

Oh, topo topo!
Se corri in tondo
come una trottola
non fai del moto:
sei solo in trappola.

**

Locomotiva avanti, locomotiva
indietro,
cento camaleonti mi guardano dal
vento.
La comitiva è affranta, la comitiva
è muta,
son tutti al finestrino nessuno mi
saluta.
La commozione è forte, la com-
mozione è piena,
quando schiacciano ai vetri le
squame della schiena.

**

Spesso la cimice
sale in terrazza
si appoggia al gomito
e guarda Nizza.

**

Si fa bruno a Brunico il cielo
all'imbrunire.
Dentro l'ombra al lombrico non
resta che lombrire.

**

Cessato il diluvio
discesi a Le Havre
in mezzo a levrieri
più bianchi che neri
- almeno mi parve -
tremanti sul dock...
mi cadde la chiave
non fece che: tac!

**

Ti ricordi gli stormi
nei tramonti dei nostri bei giorni
quando i treni si fanno notturni
attorniano Terni e dintorni?

Bei tramonti che accesero Terni
rispecchiandone il fuoco dei forni
mentre i cieli diventano inferni
taciturni se ruotano stormi.

Neri stormi sui monti di Terni
che di sera perdendo i contorni
frastornavano i nostri ritorni
con l'eterno stormire degli orni.

Son trascorsi gli autunni e gli
inverni
sono andati e tornati gli stormi
sulla Nera su Terni e Narni
sulle pere forate dai vermi.

PARTE SECONDA

Pane coltello e piatto (1973/1974)

Cane nero
cielo bianco
campo rosso
di trifogli.

Cane rosso
cielo nero
campo bianco
se li cogli.

**

Una rapa con la foglia
una casa con la soglia
una guancia con la voglia
una cuoca con la sfoglia
una pappa con la soia
una sala con la stuoia
una nana con la noia
una tana con la paglia
una talpa con la maglia.

**

Il cane il gallo il gatto
il nano il bello il matto
pane coltello e piatto
la cena annulla il lutto
la mano scrolla il letto
la luna brilla a un tratto
con una spilla in petto
la mamma è bella, al patto...

**

La strada bianca va in lontananza
la torta calda spande fragranza
la porta bianca tiene a distanza
la santa scalza fa penitenza
la scarpa bianca finge eleganza
la serva ladra fruga la stanza
la carta bianca basta ed avanza
la pancia tonda non fa una grinza
la barca bianca reca speranza
la mosca stolta ronza e non ronza
la gatta bianca si gratta a Monza.

**

Il mattino ha l'oro in bocca
il gobbino ha l'ovo in groppa
il mastino ha l'osso in bocca
il tiestino ha il porto in secca
il santino ha l'ostia in bocca
il bambino ha il lecca lecca

**

La mosca si mischia alle mosche
la mosca s'infischia di mosche
di colpo si posa sul bricco
sul bistro sul nastro sul pacco
sul filtro sul feltro sul tappo
sul vischio sul testo sul raspo
sul disco sul tacco sul talco
sul peltro sul cesto sul tasto
sul desco cosperso di lische
di colpo si mischia alle mosche

**

Che fai maggio piovendo con
l'oro nei ruscelli
che fai pioggia poggiando le gocce
sui cancelli

che fai poggio reggendo le nuvole
e i castelli
che fai reggia raggiando sotto un
volo di uccelli
che fai raggio spiando la ruggine e
i coltelli
che fai spiaggia giocando con la
spuma a brandelli
che fai faggio filtrando il sole
sugli anelli
che fai saggia dormendo coi rami
nei capelli?

**

C'era un piroscifo sul mar del
Bosforo
c'era un pitosforo per far Crepuscolo
c'era un pitocco al bar del Tuscolo
c'era un pidocchio nel cuor del
Foscolo

**

La gatta frettolosa
che fa i gattini ciechi
la sarta freddolosa
che fa i golfini sbiechi
la matta frittellosa
che fa gli inchini a spreco
la gazza fragorosa
che fa gli stridi in greco.

**

Un cane bastardo che abbaia alla
luna
un nano balordo che scaglia la
piuma
un capo codardo che piega la
schiena
un sarto vegliardo che infila la
cruna
un santo testardo che imbocca la
iena
un calvo bugiardo che annoia la
bruna
un cardo beffardo che impiglia la
lana.

**

Era gruvi, gruvi era
il tuo cacio con i fori,
era brughi, brughi era
il tuo bosco con i fiori,
era frutti, frutti era
la speranza del tuo viaggio,
era preghi, preghi era
quel che avevi nello sguardo,
fu più rapida di un sorso
la tua anima di sorcio.

**

Un cane percorreva l'ospedale
un dado ruzzolava sul guanciale
un cielo si affacciava al davanzale
un sole traversava lo spiraglio
un sale si addensava sul tuo ciglio
un tale mascherava lo sbadiglio
un giglio nel bicchiere d'ospedale.

**

Ieri vidi tre levrieri
mogi mogi,
oggi vedo tre levroggi
neri neri,
che domani sloggeranno
levri levri.

**

Il ghiro pauroso che scava la tana
il guru famoso che scrocca la
grana
il rogo fumoso che brucia la lana
il rigo festoso che svisa la trama
la gara furiosa che offusca la fama
la gora fangosa che copre la rana
la ruga pelosa che accora la dama

**

Una noce in un sacco
non fa rumore
una croce in un pacco
non fa terrore
una voce in un parco
non dà tremore
una prece in un palco
non dà torpore.

**

La danza che specchia la speranza
la pazza che spezza la danza
la voglia che sciupa la guancia
la frangia che vela la voglia
la foglia che varca la soglia
la stanza che invoglia chi sogna
la sveglia che suona a distanza.